

# Ecco come difendersi dal cyber-bullismo

Per prevenire le insidie laboratori e ciclo di lezioni dedicati agli studenti

Ragazzi costantemente connessi a Internet, frequentazione abituale di siti porno (un adolescente su quattro), cyber bullismo, dipendenza da chat: una serie di pratiche condotte dai giovani quasi sempre «ignari» dei pericoli della rete (uno su dieci non ha mai sentito parlare di cyberbullismo). È il quadro allarmante del nostro tempo, per questo è importante educare i giovani e le famiglie ad uno uso consapevole dei social. Ecco, dunque, che web education e web reputation devono diventare parole chiave per una corretta educazione.

Nasce così il progetto "Media education for all" voluto da Cisme Società Cooperativa e sostenuto dal CO.RE.COM. (Comitato Regionale per le Comunicazioni), rivolto agli studenti dell'Istituto d'istruzione superiore "Augusto Righi", perché la scuola deve fungere da ruolo educante e riuscire a coinvolgere i giovani in un percorso che li aiuti ad essere responsabili dello strumento che posseggono.

«L'idea progettuale nasce dall'intento di mettere insieme a partire dal contesto scolastico, - spiega la presidente di Cisme, Daniela Rossi - un contesto sociale ed uno territoriale con il fine ultimo di promuovere e stimolare il corretto utilizzo degli strumenti di comunicazione attraverso dei sistemi di educazione non formale per arrivare ad una crescita formativa e culturale degli adolescenti come strategia per intervenire sui percorsi di sviluppo».

Prima tappa del progetto il 12 febbraio con i laboratori rivolti agli studenti delle prime classi proprio perché gli adolescenti sono i più vulnerabili e i più afflitti da vamping.

Dieci seminari, di due ore ciascuno, tenuti dalla psicologa Giusy Casile, dalla formatrice professionale Mi-

chela Calabrò e dalla sociologa Maria Rita Mallamaci, saranno utili per conoscere e apprendere le competenze digitali, realizzare così pari opportunità di genere, prevenire e contrastare tutte le condotte discriminatorie con riferimento ad ogni fattore di rischio, responsabilizzare i giovani verso un ambiente virtuale sano, ossia capacità non solo tecniche ma critico-cognitive ed etico sociali per un uso consapevole ed efficace di internet e dei social. Il primo laboratorio, dunque, sarà dedicato alla "Gestione dei gruppi e diventare educator" e sarà a cura della psicologa Casile.

«Siamo lieti di poter offrire ai nostri studenti - afferma la dirigente scolastica Maria Daniela Musarella - questa opportunità formativa. La scuola sarà al centro delle attività che verranno proposte ai giovani per un uso corretto di tecnologie moderne ma condiviso in maniera innovativa cioè secondo il principio di "differenziazione didattica", una modalità di insegnamento/apprendimento che si svolgerà in diverse forme coinvolgendo i giovani e rendendoli protagonisti dell'apprendimento perché solo così alla fine avranno fatto proprio il concetto di web reputation».

Una recente indagine "Tempo del web. Adolescenti e genitori online", realizzata da SOS Telefono Azzurro Onlus in collaborazione con Doxakids, condotta su 600 ragazzi dai 12 ai 18 anni e 600 genitori dai 25 ai 64 anni ha messo in luce, infatti, che gli adolescenti sempre più dipendenti da social e smartphone. Il 17% dei ragazzi intervistati dichiara di non riuscire a staccarsi da smartphone e social, 1 su 4 (25%) è sempre online, quasi 1 su 2 (45%) si connette più volte al giorno, 1 su 5 (21%) è afflitto da vamping: si sveglia durante la notte per controllare i messaggi arrivati sul proprio cellulare. Quasi 4 su 5 (78%) chattano continuamente su WhatsApp. Vanno online prima dei 13 anni e a 11 hanno lo smartphone.

